



REGIONE Il documento finanziario passa a maggioranza al termine di una seduta fiume assorbita dalla discussione e dall'esame degli emendamenti

Consiglio, via libera al Bilancio di previsione

Mancini: «Consegniamo il frutto di un lavoro di squadra». Guccione: «Servono riforme strutturali»

Paolo Toscano
REGGIO CALABRIA

Disco verde al Bilancio di previsione 2014. L'aula approva il documento finanziario a maggioranza con il voto favorevole della coalizione di centrodestra. Le opposizioni dicono no ma sin devono arrendere all'evidenza dei numeri. Il via libera al Bilancio arriva attorno alle 22,30, dopo oltre sette ore di lavori assorbiti prima dalla discussione e poi dall'esame di una sfilza di emendamenti. Per fortuna la maggioranza ha deciso di ritirare tutti (tranne cinque) gli emendamenti che aveva presentato. Se così non fosse stato la seduta sarebbe durata ancora chissà quanto.

La discussione si è aperta con l'intervento di **Candeloro Imbalzano**. Il presidente della commissione Bilancio ha ricordato che nella predisposizione del documento contabile si è dovuto tenere conto anche dei dettami impartiti dalla Corte Costituzionale, ovvero il divieto dell'utilizzo dell'avanzo presunto di amministrazione dell'esercizio precedente a copertura di stanziamenti di spesa non vincolati: «In commissione – ha aggiunto Imbalzano – l'Autorità di gestione del Por Calabria 2007-2013 ci ha illustrato una sintesi del documento di orientamento strategico, dal quale è emerso che i due grandi deficit individuati per il Mezzogiorno sono quello di cittadinanza, che riguarda gli aspetti relativi a sicurezza personale, legalità, giustizia, istruzione, qualità dell'aria e dell'acqua, trasporto pubblico, cura dell'infanzia e degli anziani, rete digitale, e quello di attività produttiva privata».

L'assessore **Giacomo Mancini** ha sottolineato come per il quarto anno consecutivo la Regione arriva all'approvazione del Bilancio rispettando i termini: «Anche

quest'anno – ha spiegato – consegniamo ai calabresi un lavoro utile e positivo, frutto di un lavoro di squadra. E sulla scorta di questa consapevolezza promuoviamo una discussione che parte dalla massima assemblea legislativa. Dobbiamo interrogarci sulla scorta delle tante modificazioni nel contesto legislativo, dei paletti legislativi e dell'asticella sempre più alta dei controlli da superare. Inoltre, dei meccanismi di spesa sempre più limitati, mi riferisco al plafond che diminuisce di anno in anno». Mancini ha concluso: «Una certa pubblicistica descrive le regioni come sede di spreco delle risorse pubbliche, comunità politiche che utilizzano il denaro pubblico per comprarsi la "nutella". Se prevalesse questa pubblicistica sarebbe meglio chiudere le regioni. Oppure si recupera il concetto di ente intermedio tra i comuni e lo Stato, di ente che sappia programmare lo sviluppo territoriale. A questo punto si deve pretendere dallo stato e da tutte le componenti che governano il paese uno scatto che consenta alle regioni di svolgere fino in fondo la propria missione».

Emilio De Masi (Idv) ha riconosciuto il fondamento di alcune ragioni addotte da Mancini tra le «cause di una impossibilità di procedere alla redazione di un bilancio quale strumento autentico di pianificazione delle sorti prossime e di prospettiva. Tutto condizionato dalla sgonfiatura per quanto ci viene imposto si indulge in una ostentazione». **Mario Magno** (Fi) ha dato atto a Mancini di avere delineato un quadro realistico e di aver colto gli aspetti importanti nel bilancio che vanno nella direzione delle questioni poste dal governo nazionale».

Demetrio Naccari Carlizzi (Pd) ha ironizzato: «Verificare che c'è un mattone di 50-60 emenda-

menti ci fa pensare alla riforma agraria fatta da De Gasperi. Alcuni assessori propongono una legislazione di settore all'interno dell'emendamento».

Salvatore Magaro (Scopelliti Presidente) ha parlato di situazione eccezionale dal punto di vista politico, economico, sociale: «La sfida è di indicare la strada su come affrontare i gravi problemi attuali. Mancini ha posto una questione di fondo sulla quale la politica farebbe bene a riflettere: le regioni hanno un futuro? A questa domanda si deve dare una risposta». Damiano Guagliardi (Federazione della sinistra), dopo un esordio in lingua Arbereshe ha parlato dei lavori socialmente utili, sottolineando che «la tensione sociale alta in Calabria e non sappiamo cosa potrà succedere».

Rosario **Mirabelli** (Ncd) ha ricordato il gioco del patto di stabilità: «Necessario attrezzarsi con riforme strutturali che possano rompere con il passato. Un esempio? La montagna deve essere lo strumento per pagare gli stipendi ai forestali o una risorsa da valorizzare?». **Carlo Guccione** (Pd) ha concluso gli interventi: «Siamo al fallimento del regionalismo. La regione ha ancora una sua funzione? In Calabria e in Italia il regionalismo è fallito e il bilancio definito il migliore possibile è la risultanza di una serie di spese obbligatorie. La Calabria sarà penalizzata dalle risorse che dovranno essere trasferite, unica regione che deve versare uno 0,30 di Irap in più per pagare i debiti della Sanità». ◀





L'intervento dell'assessore al Bilancio Giacomo Mancini